

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente lo stanziamento di un credito di Fr. 220.000,—
per il Fondo monumenti storici

(del 12 novembre 1957)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

L'azione dello Stato nel campo della difesa del nostro patrimonio artistico e storico è stata negli ultimi tre anni particolarmente attenta e intensa, sorretta e sollecitata anche da codesto Gran Consiglio che in ogni occasione ha dimostrato tutta la sua sensibilità per l'opera di restauro che, pur assorbendo notevoli somme e chiamando di conseguenza gli enti pubblici — e in primissimo piano lo Stato — a cospicui sacrifici, è una di quelle che oggi più di ieri riesce a ottenere il consenso e il necessario sostegno non solo delle Autorità ma anche della pubblica opinione. Segno che le opere compiute anche di recente — qualcuna: il Battistero di Riva San Vitale, Santa Maria in Selva, le facciate di Bissone, Sant'Ambrogio di Cademario — e le pubblicazioni curate dallo Stato o dallo stesso sostenute o sussidiate hanno saputo parlare efficacemente alla nostra gente che ha così benissimo intesa l'importanza del culto per le cose del passato, culto che non può limitarsi all'opera di studio e di ricerca ma che dev'esser volta ad assicurare al paese il mantenimento integrale del suo migliore patrimonio, della documentazione più significativa della sua storia passata.

Oltre ai restauri sopra menzionati, altri in corso hanno contribuito notevolmente a peggiorare la situazione finanziaria del Fondo monumenti storici: quelli del Castel Grande, della chiesa della Madonna del Ponte, di Santa Maria del Castello di Giornico, di San Pietro di Biasca, e altri ancora di minore importanza.

Ma oltre ai citati che riassumono lo sforzo principale, in moltissimi casi il Cantone è intervenuto — iniziatore ed esecutore o ente sussidiante — a permettere piccoli restauri, strappi di affreschi pericolanti o lavori di consolidamento, a favorire l'acquisto di tele o di mobili e oggetti del nostro artigianato per il futuro museo dell'arte popolare.

Il ritmo dei restauri dei nostri più pregevoli monumenti è stato così sostenuto — e appena ridotto o interrotto da qualche sosta imposta dalla necessità di approfonditi studi e ricerche storiche e archeologiche o da difficoltà d'ordine finanziario — che, malgrado i crediti a suo tempo concessi e di cui riferiamo più sotto, il Fondo monumenti storici era già passivo di circa tremila franchi all'inizio del 1957.

E' ancora da sottolineare che quasi sempre il sacrificio maggiore incombe allo Stato, data la povertà dei Comuni interessati o delle parrocchie proprietarie del monumento.

Quando poi da enti locali sono assicurati contributi, se è lo Stato che si è assunto il restauro, essi giungono soltanto molto tardi, di solito dopo la fine dei lavori e lo Stato deve anticipare i capitali necessari.

Per il sussidio federale poi, quando lo stesso è concesso, viene versato a rate annuali: il Cantone attende con molte speranze l'accettazione da parte delle Camere del recente messaggio del Consiglio federale con il quale si prevede di sussidiare certi restauri fino al 50%; per ora, e soltanto per determinate voci dei preventivi, si ottiene il 25 o il 30%.

Il credito concesso dal preventivo ordinario — che sarà aumentato con il 1958 — è assai modesto (Fr. 45.000,—): esso serve appena per le spese d'ordinaria amministrazione e per i piccoli sussidi, per qualche acquisto di opere d'arte o di pubblicazioni, onde è intenzione del Consiglio di Stato di presentare d'ora in poi un messaggio per ogni restauro di qualche importanza.

Lo sforzo fatto dallo Stato è eloquentemente riassunto dalle spese sopportate negli ultimi due anni: nel 1955, Fr. 229.114,50; nel 1956, Fr. 218.686,49. Somme che hanno assorbito i crediti ordinari dei due anni e i crediti straordinari concessi dal Gran Consiglio l'8 novembre 1955 (Fr. 200.000,—) e il 22 ottobre 1956 (Fr. 150.000,—).

Le uscite dell'anno in corso fino al 30 settembre sommano a Fr. 81.782,55, compresa la summenzionata passività al 1. gennaio; il passivo del Fondo al 1. ottobre 1957 è di Fr. 18.317,55. Da questa situazione e dalla considerazione dell'imponenza dei lavori in corso o che sono per essere iniziati appare l'assoluta necessità della presente richiesta di un nuovo credito straordinario.

Se nell'elencazione che segue dei lavori per i quali chiediamo il nuovo credito si ritrovano restauri già menzionati nel messaggio del 3 maggio 1955, la ragione è da trovare nel fatto che la somma messa allora a disposizione del Fondo è stata pressochè integralmente assorbita dal restauro del *Battistero di Riva San Vitale*, costato allo Stato poco meno di trecentomila franchi; sacrificio notevolissimo ma giustificato dall'importanza del monumento e dal fatto che il restauro seguì rigidi e precisi criteri scientifici sotto la validissima direzione dell'arch. Reggiori di Milano; intanto si è ridato al paese uno dei più preziosi suoi oggetti: « il più antico dei nostri monumenti, ed uno dei più insigni e rari esempi d'ogni luogo » scrisse in uno degli ultimi rendiconti il prof. Francesco Chiesa. Per questo restauro, la Confederazione concesse in un primo tempo un sussidio di Fr. 32.850,—, non ancora totalmente versati, sul preventivo iniziale di Fr. 130.000,—; è ora pendente un'istanza per l'ottenimento del sussidio sui rimanenti Fr. 150.000,—.

Ci permettiamo a questo punto di elencare i restauri maggiori per i quali chiediamo il credito straordinario.

Sant'Ambrogio di Cademario: il restauro è ormai terminato e la spesa complessiva si aggira sui Fr. 90.000,—; il preventivo iniziale venne raddoppiato per via dell'importanza del restauro pittorico, di dimensioni non precisabili all'inizio e che da solo costò oltre Fr. 13.000,—, e della riconosciuta necessità — nel corso dei lavori — di alcune migliorie assai costose per togliere l'umidità. La Confederazione ha finora concesso un primo sussidio di Fr. 10.468,— (versati circa 10.000,—), e un secondo di Fr. 4.900,—. Gli enti locali (Comune, Parrocchia, Patriziato, Pro Cademario), saranno chiamati a contribuire nel limite delle rispettive possibilità, ciò che comunque non può evitare allo Stato, che ha curato direttamente il restauro, di procedere alla liquidazione.

Madonna del Ponte a Brissago: anche questo restauro sta per essere ultimato: si tratta di una delle nostre più belle chiese, di certo il più alto esempio d'architettura cinquecentesca del nostro Cantone. Alla somma già concessa con il precedente decreto legislativo, sono da aggiungere Fr. 11.000,—, che il Cantone ha assicurati al Consiglio parrocchiale per permettere la costruzione di una cappella laterale che oggi ospita il magnifico altare barocco.

San Pietro di Biasca: il restauro procede con il ritmo pacato e prudente dettato dall'alto valore del monumento; ricerche attente e piene di dati preziosi sono state fatte dal Reverendo don Gallizia, cosicchè l'arch. Camenzind che ha progettato il restauro e ne dirige i lavori sta per sottoporre alle Commissioni cantonale e federale le sue proposte per il proseguimento. Allo Stato — che anche in questo caso si è assunto il restauro — restano a carico fran-

chi 65.000,—, secondo una convenzione stabilita con il comitato « Pro restauri ». Dalle importanti recenti scoperte fatte dai pittori incaricati, signori Mazzi e Facchinetti, si può dedurre che il restauro pittorico imporrà di certo una non indifferente maggiorazione del preventivo.

San Mamette di Mezzovico: riteniamo opportuno diffonderci più ampiamente attorno al progetto di restauro della chiesetta di San Mamette dato che il lavoro dovrebbe essere l'unico — di grandi proporzioni — da iniziare nel 1958. Il monumento, quale oggi lo vediamo, è una ricostruzione eseguita verso la fine del XV.o secolo o il principio del XVI.o sopra un'area in parte occupata da una piccola chiesa o cappella romanica, di cui rimangono alcune reliquie incorporate nell'attuale parete di ponente. Rimane integro ed isolato verso levante il primitivo campanile, con i tipici attributi dello stile romanico. In un recente rapporto, il presidente della Commissione cantonale per la protezione dei monumenti storici ed artistici così riferisce: « Il coro della chiesa contiene pregevoli affreschi, della fine del secolo XV.o dell'inizio del XVI.o: notevole soprattutto una grande e singolare Crocifissione che occupa la parete di fondo. I pilastri, la volta e il sottarco sono pure riccamente decorati d'affreschi di stile tardo-gotico, rappresentanti la Madonna, il Salvatore, gli Evangelisti, i Padri della Chiesa, alcuni santi e il ritratto del donatore. Affreschi tardo-gotici, rappresentanti S. Antonio e S. Mamette, rimangono sul muro dell'antico cimitero, presso il campanile. E' possibile che altri affreschi si celino sotto gli intonachi; e anche gli affreschi visibili si trovano in istato di squallida decadenza e partecipano alle condizioni miserande della chiesa. La quale, oltre gli elementi di maggior pregio sopra indicati, presenta nel suo complesso l'aspetto di un monumento d'alto senso e di forte suggestione; e trovandosi presso la nostra maggiore via di transitò, attrae quotidianamente gli occhi di centinaia di passanti: ma l'ammirazione di chi oltrepassa rapido, diventa rattristamento se alcuno si sofferma e osserva d'avvicino ».

Le condizioni attuali della chiesetta sono preoccupanti; molto materiale franato e trascinato dalle acque nel corso degli ultimi decenni ingombra in modo inaccettabile le immediate vicinanze, l'umidità invase i muri provocando danni rilevanti alle pitture.

Ora, oltre al vero e proprio restauro, occorre pensare anche alle opere di premunizione contro altre invasioni che finirebbero per deturpare definitivamente anche il paesaggio attorno. Da uno studio preliminare dell'arch. Pietro Giovannini risulta un preventivo di massima di circa Fr. 80.000,—, non comprese le opere di restauro pittorico: un preventivo completo e particolareggiato non sarà lontano dai 100.000,— franchi.

La Confederazione che — tramite il Dipartimento federale dell'interno — ha notificato il suo interessamento, che anzi ha sollecitato provvedimenti immediati, non mancherà di sussidiare il restauro. La Parrocchia e gli enti locali saranno pure invitati a contribuire, ma allo Stato incomberà lo sforzo maggiore e comunque ad esso toccherà di anticipare la somma necessaria; l'importo che potremo ottenere dalla Confederazione e dagli enti locali verrà portato in deduzione del credito che vi proponiamo di accordarci e che ci consentirà di dare al più presto inizio ai lavori.

Altri lavori saranno continuati o iniziati: Santo Stefano di Migliaglia, San Vittore di Muralto (per cui attendiamo le decisioni e le proposte della Parrocchia), Santa Maria del Castello di Giornico, completazione a Bissone; restauro pittorico a Moleno; e l'elenco — specie di opere meno importanti — potrebbe ancora continuare.

Nell'intento di favorire, anzi potenziare, l'opera intrapresa e di permettere l'immediato intervento dello Stato quando si tratti di salvare un oggetto signi-

ficativo per la sua storia, e in considerazione di quanto sopra esposto, chiediamo che sia accolta la proposta di stanziamento del credito necessario mediante l'adozione del decreto-legislativo che abbiamo l'onore di presentare.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

Il Cons. Segr. di Stato :

Celio

Canevascini

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente lo stanziamento di un credito di Fr. 220.000,—
per il Fondo monumenti storici

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 12 novembre 1957 n. 721 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — E' stanziato un credito di Fr. 220.000,— (duecentoventimila) per coprire le spese dei restauri di monumenti che sono in corso d'esecuzione o stanno per essere iniziati.

Art. 2. — Il suddetto credito è messo a disposizione del Dipartimento della pubblica educazione per il Fondo destinato alla protezione dei monumenti.

Art. 3. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

Il Consiglio di Stato fissa la data dell'entrata in vigore.